

Abuso dei fondi vincolati: pressing dei «dissidenti»

AVERSA / 2

Nicola Rosselli

«Ho recentemente presentato, con la consigliera Eugenia D'Angelo, un'interrogazione circa l'utilizzo dei fondi vincolati, cioè quelle somme che il Comune detiene, perché destinate a opere da compiersi e a servizi da erogare. E abbiamo scoperto che il Comune, di questi fondi, fa un utilizzo spregiudicato e non regolare nella sua sistematicità (prelievo a strascico): non li impiega per gli usi propri, ma per fronteggiare le spese correnti senza riuscire, entro l'anno, a restituire tutte le somme prelevate».

Luisa Diana Motti, presidente della commissione consiliare bilancio lancia ancora una volta, l'allarme sui conti del comune e specifica: «Il fatto che preoccupa maggiormente è che lo fa sempre di più (dai 3.784.519 prelevati nel 2019 ai 9.978.901 nel 2020: quasi il triplo) restituendo sempre meno». Subito dopo Motti spiega cosa significa tutto questo: «Che, con questo tira e molla, si occulta la disperata verità dei conti, mentre le opere pubbliche e i servizi, a cui i fondi

sono destinati, non si compiono mai, perché i soldi ci sono solo sulla carta. Epico, ormai, il caso della pista di atletica. Ma quest'anno si è toccato il fondo».

E che siano dati certi secondo la dirigente scolastica aversana «lo conferma la Dirigente ad interim dell'area finanziaria nelle sue risposte alle nostre interrogazioni: "Al 31.12.2020 risultano ricostituiti 2.038.060,54" (dei 9.978.901), cioè appena il 20%. Quindi, mancano all'appello quasi 8 milioni. E si ritorna a quei 7 milioni mancanti che avevamo segnalato in consiglio». Motti rivela anche quella che è stata la soluzione indicata dalla dirigente: «che ha risposto: "dipenderà dalla capacità futura di incasso dell'Ente". Vale a dire: se s'incassa, si rimette qualcosa a posto, se no, sono altri debiti. Fino all'inevitabile collasso».

Nella loro interrogazione Motti e d'Angelo chiedono anche di sapere «per quali drammatiche necessità si sia fatto ricorso a fondi stanziati per: assistenza disabili, buoni libro, erogazione per emergenza Covid, comprese quelle donate

dai cittadini e, addirittura, contributi per la solidarietà alimentare». La consigliera che fa parte dei sette definiti «dissidenti» conclude: «Non si lavora per risanare davvero, si fa solo finta per continuare a campicchiare. Per la serie: sopravvivere come se fossi in piena salute fino a stramazzone al suolo».

Conclusione: lasceremo fardelli sempre più pesanti sulle spalle dei nostri figli, portando, infine, il Comune alla peggior forma di dissesto possibile. La cosa da evitare a tutti i costi è che un bel giorno ci si arrenda all'evidenza di un dissesto non pilotato, che certamente un anno fa ma, forse, ancora oggi è possibile scongiurare con una strategia coraggiosa alla luce del sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%